

IL SACERDOZIO BATTESIMALE

Art 6. Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.

Ispirati a S. Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica.

OFFRIRE SE STESSI A DIO NELLA CONCRETEZZA DELL'ESISTENZA

La Regola dei francescani secolari è osservare il Vangelo secondo l'esempio di Francesco di Assisi che ha incontrato e servito Cristo nella concretezza della carne. La vita cristiana non può essere una vita disincarnata, quanto piuttosto una vita vissuta nella concretezza di ogni esperienza umana, sapendo che tutto è abitato dallo Spirito di Dio e che il Figlio dell'Altissimo ha condiviso dal di dentro la vicenda umana. Si può allora incontrare Dio entrando dentro la propria umanità e, d'altra parte, rispondere al suo amore con tutta intera la nostra esistenza.

Nella lettera ai Romani (12,1) Paolo esorta i credenti ad offrire i propri corpi come sacrificio vivente gradito a Dio. I termini che un tempo si usavano esplicitamente per il culto – in questo caso “offrire” e “sacrificio” – ora vengono riferiti all'esistenza credente perché ogni cristiano, aderendo al Vangelo, diventa con tutta la sua vita offerta per il Signore, in quanto la fede lo spinge a dare la vita per amore rendendo gloria così al Dio Amore. Ricevendo lo stesso Spirito di Cristo, i credenti vengono conformati a lui dall'amore. In ciascuno di loro si incarna in modo nuovo la vicenda di Cristo – essere figli di Dio e dare la vita per i fratelli – e questo nella concreta realtà di ogni giorno, a partire dalla propria esperienza interiore e corporea.

LA CONSACRAZIONE BATTESIMALE

Quando si parla di “sacerdozio battesimale” si intende questa fondamentale dimensione della vita cristiana, per la quale i credenti sono consapevoli di non appartenersi più, ma di essere posseduti dall'Amore che li spinge a vivere, alla sequela di Cristo, come figli prediletti del Padre. Tale offerta non è riservata a gesti specifici, condizioni particolari o altro, ma vale per tutti i credenti in ogni momento della loro vita, che diventa Vangelo. Può aiutarci in questa presa di coscienza della nostra dignità battesimale l'insegnamento dell'ultimo concilio che al paragrafo 10 di Lumen gentium scrive così: “per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali

sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. 1 Pt 2,4-10)”.

Si tratta di una vera e propria consacrazione, che viene poi ribadita e specificata nelle consacrazioni successive (fra le quali si può pensare anche la professione dei terziari francescani) che riguardano una modalità specifica di vivere questa fondamentale consacrazione battesimale. Tutte le attività del cristiano sono sacrificio offerto a Dio e proclamazione del suo Vangelo, perché chi li incontra creda in Cristo. “Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1 Pt 3,15)” (LG 10).

GESTI SACRAMENTALI E SANTITÀ DI VITA

Questo sacerdozio, che consiste nella vita vissuta per Dio e per i fratelli, viene attuato per mezzo delle virtù (cioè delle azioni di bene compiute per amore) e per mezzo dei sacramenti (cfr LG 11) che permettono di vivere ciascuna situazione della vita riconoscendo la presenza viva di Dio nei gesti che la chiesa compie e che sostengono con efficacia portentosa il cammino di ciascuno. Quindi “muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste”(LG 11). La vita credente diventa offerta in ogni attività e tale offerta, espressa e sostenuta dai gesti sacramentali, è un cammino di santità che effonde il bene ovunque. È bene ricordare però che tale offerta della vita non è per il credente un atto individuale, certamente è un atto personale, ma condiviso con tutto il popolo. Similmente a come nel matrimonio la persona compie un atto personale (sposarsi), ma lo compie insieme ad un'altra persona (e questa altra è essenziale perché l'atto si dia), così l'offerta di sé a Dio per i cristiani deve avvenire nella chiesa, uniti ai fratelli, come un unico popolo sacerdotale che testimonia nel mondo – e opera efficacemente perché quanto testimoniato accada – la comunione che Dio dona a tutti gli esseri umani. Offrendo se stessi insieme, come un popolo sacerdotale che si dona a servizio di tutti, i credenti diventano nel mondo il segno di sicura speranza della comunione con Dio e concretamente si donano perché la storia cresca verso il Regno.

VIVERE COME CRISTO FINO AD ESSERE COME CRISTO ANCHE NEL CORPO

Francesco ha vissuto profondamente la chiamata a riproporre nella sua vita concreta e corporea il Vangelo di Cristo. Ne meditava le pagine, ne voleva contemplare gli avvenimenti con gli occhi,

cercava di riprodurne i gesti. Tutta la vita doveva essere un'offerta a Dio e per essere tale non poteva che assumere le sembianze del Figlio prediletto. Così Francesco è incantato dal mistero dell'incarnazione, dalla concretezza dell'amore di Dio che si fa carne, e dal mistero della croce, al punto da desiderare di vivere lo stesso abisso di sofferenza per sentire in se stesso lo stesso amore di Cristo. Nella Leggenda maggiore san Bonaventura (FF 1225-1226) racconta l'episodio delle Stimate in quest'ottica, infatti i sentimenti di Francesco vengono presentati così: "un dolce sentimento di compassione lo trasformava in colui che volle, per eccesso di carità, essere crocifisso". Quando compare la visione del serafino crocifisso e Francesco si trova invaso dalla compassione, capisce – secondo Bonaventura – che "stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante l'incendio dello Spirito". L'amore trasforma Francesco in Cristo: sente i suoi sentimenti, desidera ciò che lui desidera, gli somiglia nella carne al punto da esserne il ritratto visibile tramite le stimate. Tale mistero si ripete in ogni credente che, lasciandosi spingere dallo Spirito di Cristo, offre se stesso a Dio per amore dei fratelli: in lui si imprime un ritratto visibile di Cristo, a cominciare dal corpo che somiglia a quello di lui per l'amore che trasuda.

L'amore di Dio trasfigura tutta la persona e questo si vede nella concretezza del suo corpo, che diventa luogo di offerta d'amore, in cui sono riconoscibili gli stessi lineamenti di Cristo. Così esprimeva il medesimo mistero *Lumen gentium* al n. 40 nel quale, dopo aver ribadito che tutti i fedeli di qualsiasi condizione sono chiamati alla perfezione della santità, spiega come avviene la santificazione della vita: "Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr. Gv 13,34; 15,12)". Lo Spirito invade i credenti e li spinge ad amare come Cristo e così sono resi partecipi della natura divina, vivendo come figli. Questo è il dono della santità che va custodito. "Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano «come si conviene a santi» (Ef 5,3), si rivestano «come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza» (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr. Gal 5,22; Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr. Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt 6,12)". La santità dunque non è contraddetta da cadute e sbagli, piuttosto la potenza dello Spirito si fa più evidente nel sostenerci nell'amore e nel guidarci continuamente a conversione, verso un amore sempre più pieno.

“È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità

promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano”. Merita attenzione questa notazione molto bella: essere santi produce intorno a noi un mondo più umano. Troppo spesso ci lamentiamo dei mali del mondo, seguire l’Amore che Dio ci dona è la via per umanizzare la realtà, come il lievito che fa germogliare tutta la pasta.

“Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi”. E fra questi Francesco d’Assisi, così simile al Signore da esserne il ritratto visibile anche nel corpo.

APPROFONDIMENTI E GESTI

- ❖ Lettura e meditazione del secondo e del quinto capitolo di *Lumen gentium*.

- Poiché la vita cristiana è un assumere lo stile e i sentimenti di Cristo, occorre dedicare tempo alla meditazione del Vangelo, per entrare sempre di più nei gesti e nelle parole di Gesù. Si chiede di dedicarsi alla lettura consecutiva di almeno uno dei quattro Vangeli (darsi un tempo minimo ogni giorno).